

SESSION 2023

**CAPES
CONCOURS EXTERNE
ET CAFEP**

SECTION : LANGUES VIVANTES ÉTRANGÈRES

ITALIEN

**ÉPREUVE ÉCRITE DISCIPLINAIRE APPLIQUÉE
ANALYSE CRITIQUE DE DOCUMENTS ET
CONSTRUCTION DE SÉQUENCE D'ENSEIGNEMENT**

Durée : 6 heures

L'usage de tout ouvrage de référence, de tout dictionnaire et de tout matériel électronique (y compris la calculatrice) est rigoureusement interdit.

Il appartient au candidat de vérifier qu'il a reçu un sujet complet et correspondant à l'épreuve à laquelle il se présente.

Si vous repérez ce qui vous semble être une erreur d'énoncé, vous devez le signaler très lisiblement sur votre copie, en proposer la correction et poursuivre l'épreuve en conséquence. De même, si cela vous conduit à formuler une ou plusieurs hypothèses, vous devez la (ou les) mentionner explicitement.

NB : Conformément au principe d'anonymat, votre copie ne doit comporter aucun signe distinctif, tel que nom, signature, origine, etc. Si le travail qui vous est demandé consiste notamment en la rédaction d'un projet ou d'une note, vous devrez impérativement vous abstenir de la signer ou de l'identifier. Le fait de rendre une copie blanche est éliminatoire.

INFORMATION AUX CANDIDATS

Vous trouverez ci-après les codes nécessaires vous permettant de compléter les rubriques figurant en en-tête de votre copie.

Ces codes doivent être reportés sur chacune des copies que vous remettrez.

► **Concours externe du CAPES de l'enseignement public :**

Concours	Section/option	Epreuve	Matière
E B E	0 4 2 9 E	1 0 2	9 3 1 2

► **Concours externe du CAFEP/CAPES de l'enseignement privé :**

Concours	Section/option	Epreuve	Matière
E B F	0 4 2 9 E	1 0 2	9 3 1 2

Le dossier s'inscrit dans l'axe " Sports et société ".

1. Conception d'une séquence pédagogique

Vous présenterez en français une analyse critique des documents mis à votre disposition dans la perspective d'une exploitation en classe de **2nde Générale et Technologique, LVB**.

Parmi ces supports, vous opérerez ensuite des choix de manière à répondre au contexte d'enseignement suivant :

- **classe hétérogène ;**
- **niveau attendu A2/B1.**

Sur la base de l'étude et de la mise en relation des documents que vous sélectionnerez, vous concevrez et présenterez la séquence pédagogique que vous envisagez. Vous mentionnerez vos objectifs linguistiques, communicationnels, culturels, éducatifs, etc. et les moyens et stratégies que vous comptez mettre en œuvre pour les atteindre en fonction de la classe.

2. Analyse de faits de langue

Vous décrirez et analyserez en français les faits de langue soulignés dans les documents 1, 2, 6, 7 et 10 puis les explicitez dans la perspective d'un travail avec les élèves.

DOCUMENT 1

La leva calcistica della classe '68

Sole sul tetto dei palazzi in costruzione
Sole che batte sul campo di pallone
E terra e polvere che tira vento
E poi magari piove

5 Nino cammina che sembra un uomo
Con le scarpette di gomma dura
12 anni e il cuore pieno di paura

Ma Nino non aver paura
Di sbagliare un calcio di rigore

10 Non è mica da questi particolari
Che si giudica un giocatore

Un giocatore lo vedi dal coraggio
Dall'altruismo e dalla fantasia

E chissà quanti ne hai visti e quanti ne vedrai

15 Di giocatori tristi che non hanno vinto mai
Ed hanno appeso le scarpe a qualche tipo di muro
E adesso ridono dentro al bar

E sono innamorati da dieci anni
Con una donna che non hanno amato mai

20 Chissà quanti ne hai veduti
Chissà quanti ne vedrai

Nino capì fin dal primo momento
L'allenatore sembrava contento
E allora mise il cuore dentro alle scarpe

25 E corse più veloce del vento

Prese un pallone che sembrava stregato
Accanto al piede rimaneva incollato
Entrò nell'area, tirò senza guardare
Ed il portiere lo fece passare

30 Ma Nino non aver paura
Di tirare un calcio di rigore
Non è mica da questi particolari
Che si giudica un giocatore

Un giocatore lo vedi dal coraggio

35 Dall'altruismo e dalla fantasia

Il ragazzo si farà
Anche se ha le spalle strette
Questo altr'anno giocherà
Con la maglia numero sette.

Canzone di Francesco De Gregori, tratta dall'album *Titanic*, 1982.

DOCUMENT 2

In Italia la bicicletta appartiene a pieno titolo al patrimonio artistico nazionale, esattamente come la *Gioconda* di Leonardo, la cupola di San Pietro o la *Divina Commedia*. [...]

5 Amo molto Bartali. Non solo perché siamo nati tutti e due nella patria di Dante Alighieri, di Petrarca, di Michelangelo, di Botticelli, ma soprattutto perché amo i campioni del ciclismo. Li amo da tanti anni, fin dalla più tenera infanzia.

10 Fu mio padre a solcare per primo in bicicletta le strade di Firenze. Mio padre è un pioniere. Quand'ero piccolo, gli exploit di Gerbi, di Petit-Breton, di Ganna non mi lasciavano dormire: quegli eroi del ciclismo erano i miei Achille, i miei Ettore, i miei Aiace. La prima epopea della bicicletta fu la mia Iliade. Quando la stagione delle corse ciclistiche ricominciava, nel periodo in cui fiorivano i giardini, il grano si indorava e le vigne si vestivano di pampini verdi, la domenica andavo a piazzarmi ai bordi delle strade, mescolandomi alla folla che attendeva il passaggio dei "centauri". Perché allora li chiamavamo così.

Curzio Malaparte, *Coppi e Bartali*, Adelphi, 1949.

DOCUMENT 3



Autore sconosciuto, *Tomba del Tuffatore*, 480 a.C., affresco, Museo Archeologico Nazionale di Paestum, 220 X 110 cm.

DOCUMENT 4

Goal

Il portiere caduto alla difesa
ultima vana, contro terra celsa
la faccia, a non vedere l'amara luce.

5 Il compagno in ginocchio che l'induce,
con parole e con la mano, a sollevarsi,
scopre pieni di lacrime i suoi occhi.

La folla - unita ebbrezza - par trabocchi
nel campo: intorno al vincitore stanno,
al suo collo si gettano i fratelli.

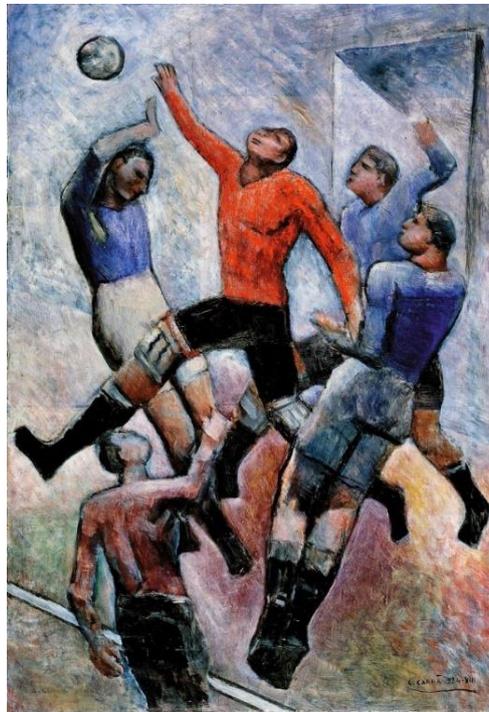
10 Pochi momenti come questi belli,
a quanti l'odio consuma e l'amore,
è dato, sotto il cielo, di vedere.

Presso la rete inviolata il portiere
- l'altro - è rimasto. Ma non la sua anima,
15 con la persona vi è rimasta sola.

La sua gioia si fa una capriola,
si fa baci che manda di lontano.
Della festa - egli dice - anch'io son parte.

Umberto Saba, *Canzoniere*, 1934.

DOCUMENT 5



Carlo Carrà, *Partita di calcio*, 1934, olio su tela,
Galleria d'Arte Moderna di Roma, 90 x 70 cm.

DOCUMENT 6

Eccellenze italiane. Intervista a Bebe Vio

Gli eroi non esistono. L'unione fa la forza, sempre.

5 È una “ragazza magica” per sé stessa e per gli altri, Beatrice “Bebe” Vio, come recita la canzone di Lorenzo Jovanotti, il suo cantante preferito. L'artista ha dedicato questo
brano alla campionessa paralimpica nel 2016. La Vio stava rientrando in volo dal
10 Brasile dopo i Giochi di Rio 2016, dove aveva vinto una medaglia d'oro. E, sull'aereo, prima della partenza, il pilota ha diffuso il saluto speciale per lei, mandatole, a sorpresa, dal suo “Jova”. A cinque anni di distanza, “Bebe” ha vinto nuovamente a Tokyo 2020: un oro nel fioretto individuale e un argento nel fioretto a squadre. L'impresa compiuta in Giappone dalla ventiquattrenne veneta è sembrata proprio una magia, un sogno collettivo, diventati realtà. [...]

Bebe, credi profondamente nello sport integrato e lo vivi come una missione. Di che si tratta?

15 «Per me è un modo per abbattere i pregiudizi e dimostrare la grande forza e competitività degli atleti paralimpici. Siamo tutti diversi, ognuno ha i propri limiti, le proprie debolezze, ma anche i propri punti di forza. Fare sport integrato può davvero far vedere le qualità di ciascun atleta e rappresentare un arricchimento per chiunque assisterà alle competizioni di “WEmbrace Sport”». [...]

Dove hai trovato la forza per affrontare le ultime Paralimpiadi dopo una primavera critica per te e la tua famiglia?

20 «Sono molto fortunata. Ho tanta gente intorno che mi dà una grande mano – a partire da mia mamma e mio papà – e che ci sostengono. Io rompo tanto le scatole ogni volta che c'è un progetto, ma incontro sempre persone molto disponibili. Sono i ragazzi stessi dell'associazione che ci danno molte idee e voglia di fare qualcosa di più.
25 Quando ero piccola sono stati molti che mi hanno aiutato a ripartire. Sono moralmente obbligata a dare una mano a quei ragazzini che ora sono bloccati in casa e non sanno come fare attività, non sanno che anche senza una gamba possono correre. Il mio scopo è far sì che tutti conoscano lo sport paralimpico. Il mio sogno, che vorrei si concretizzasse entro cinque anni, è andare in una palestra e vedere una pedana paralimpica accanto a quella olimpica, un ragazzo che corre e uno in carrozzina
30 accanto che fa lo stesso». [...]

Quale messaggio daresti ai ragazzi disabili che hanno difficoltà a ripartire?

35 «In generale, oggi, numerosi giovani fanno fatica, al di là della disabilità. Ho letto statistiche da cui emergeva che le bambine di adesso smettono di sognare in grande a 5 anni! Il nostro obiettivo, attraverso le nostre iniziative, è proprio quello di divertirsi tutti insieme, affinché sia una chiave di rinascita. Il punto è trovare nuovi stimoli per avere uno scopo nella vita».

Qual è il tuo prossimo obiettivo?

40 «Più viaggio e più mi rendo conto quanto siamo avanti, in Italia, a livello di inclusione, e non solo in ambito sportivo. Negli ultimi cinque anni, almeno una volta all'anno, sono stata in Giappone. Lì, se vai in giro con una protesi o in carrozzina, ti guardano in modo strano e pensano non sia giusto che tu vada per strada. In Russia c'è chi sostiene che

45 non esistano disabilità. Ma è perché non si vedono in giro persone disabili. Questo è il problema. Noi atleti paralimpici siamo visti un po' troppo come eroi, in realtà siamo normalissimi. Ci impegniamo tanto nello sport così come nella vita di tutti i giorni. Del resto, è la strada giusta e corretta. Vorrei solo che un ragazzino disabile che cresce non avesse dubbi sul fatto di poter fare o meno dello sport, ma che fosse sicuro che può dedicarsi veramente a ciò che gli piace».

Cristina Penco, *corriereitalianita.ch*, 6 ottobre 2021.

DOCUMENT 7

Sul campo, su tutti i campi, Pasolini non dà un'idea di scissione, è un piacere vederlo giocare, impegnato, coinvolto.

5 Rino Marchesi, allora giocatore, allenatore oggi, lo incontra un giorno, un'amichevole per beneficenza, una delle tante, a Forte dei Marmi: «Mentre Sandro Ciotti brontolava tutta la partita, vagando per il campo arrabbiato perché nessuno gli passava la palla, Pasolini era sempre nel vivo del gioco, sempre attivo. Avevo l'impressione che fuori dal suo ambiente si esprimesse molto di più, insomma si vedeva che voleva mettere alle spalle in poi i suoi travagli. [...] Era come se all'improvviso cadesse un velo su tutto. Finiva l'esaltazione, il momento magico che lo
10 faceva ritornare come un ragazzino a sorridere e a ridere. Finita la tensione del gioco, rientrava nella sua bolla di vetro, nei suoi silenzi, scaldandosi solo se i commenti sulle azioni fatte durante la partita, sul terreno di gioco, non gli tornavano. Grondanti di sudore e sporchi di terra e fango, ci infilavamo sotto le docce e lui ritornava a essere solo, immediatamente si ritrovava ad annegare nei pensieri e nei problemi che non
15 raccontava mai a nessuno. [...] Era instancabile e generoso: non l'ho mai visto insultare un avversario. Diceva sempre che una partita di calcio era come un mese di vacanze».

Valerio Piccioni, *Quando giocava Pasolini*, Limina, 1996.

DOCUMENT 8

Maria Boscola da Marina, la regina del remo



Pittore veneto, *Ritratto della regatante Maria Boscola da Marina*, secolo XVIII, Museo Correr, Venezia, olio su tela, 120 x 97,5 cm.

Le regate per donne rappresentano una delle più antiche pratiche sportive femminili al mondo. La prima gara accertata, si svolse a Venezia nel 1493 in occasione della visita di Leonora, moglie del duca Ercole I di Ferrara, da allora le competizioni femminili furono molto seguite e apprezzate dai veneziani. Le campionesse del remo ebbero la stessa ammirazione e prestigio dei colleghi uomini e pare che anche il premio in denaro per la vittoria fosse il medesimo. Della regatante Maria Boscola da Marina sono rimaste scarse notizie e un ritratto conservato al Museo Correr di Venezia. Vinse la prima gara giovanissima nel 1740 e l'ultima nel 1784 ben quarantaquattro anni dopo, in quella che fu l'ultima regata a cui parteciparono le donne prima della caduta della Repubblica di Venezia. Nel cartiglio del ritratto è scritto che «vogò in battolo a due remi» e sono riportate le date delle cinque vittorie, la bandiera blu segnala il secondo posto, le bandiere rosse ci rivelano che arrivò prima.

Bollettino ufficiale della regione del Veneto n°24 del 6 marzo 2013
<https://bur.regione.veneto.it/BurvServices/pubblica/burvGalleryDettaglio.aspx?id=178>

DOCUMENT 9

“Il segno delle donne”: Ondina Valla

È il 6 agosto del 1936, sono le cinque e mezzo, Ondina Valla è sulla pista dell'Olympiastadion di Berlino. Undici secondi e sette decimi dopo, vince la finale degli 80 metri ostacoli. È la prima donna italiana a conquistare l'oro olimpico. La sua non è un'olimpiade qualsiasi, è l'olimpiade del Reich, la prima ad essere filmata dalle immagini di Leni Riefenstahl. È l'evento che farà conoscere al mondo un atleta americano di colore, Jesse Owens, e la gara mozzafiato di Ondina mostrerà alle italiane che si poteva essere donne al di là dello stereotipo della cultura fascista che le voleva solo mogli e madri. «Ha squarciato una nube, perché prima non si pensava che le donne potessero essere in grado di ottenere certi risultati.»

Script d'une vidéo publiée par *www.raistoria.it*
13 ottobre 2020, durée : 1 min. 13.

DOCUMENT 10

La squadra delle Tre Rose, squadra ormai interraziale, perché sono rappresentate dodici nazionalità diverse - otto stati africani, più l'Argentina, l'Albania, la Romania e l'Italia... Il reclutamento viene come passaparola,[...] anche perché la cosa positiva del rugby è che non è limitato a un certo tipo di fisicità, nel senso che ognuno ha il suo ruolo - essendoci quindici ruoli - per cui tutti possono giocarlo, l'importante è aver voglia di sudare, faticare per sé e per i compagni.

- Io mi chiamo Boubacar, vengo dalla Gambia, sono arrivato in Italia... 2015. Io quando ero in Gambia rugby era uno degli sport che non mi piace, non mi piace quando ero in Gambia, perché era uno sport più difficile, ma quando arrivato in Casale Monferrato ho iniziato di guardare le partite del rugby, ho parlato con la signora che è responsabile a noi. Ho detto lei: "Voglio giocare rugby".

- Mi chiamo Francesco, sono albanese. Il rugby mi ha dato molto, soprattutto mi ha insegnato cos'è il rispetto, quello per primo, poi fare gruppo con le persone, amicizia, mi ha insegnato molto, anche al di fuori dello sport. Siamo una grande famiglia, siamo amici, fratelli, tutto.

- Uno, due, tre... Rose!

Script tiré d'une vidéo de la *Federazione Italiana Rugby*, 2022, durée : 1 min. 27.



Logo de *Squadrasportivarugby*.